

I carrelli portano disperati

DEGRADO AL T1 // **Siulp**: «Problema sociale. Si risolve col servizio gratuito»

MALPENSA - Tutto dipende dai carrelli per i bagagli. Se Malpensa da un anno è diventata la casa di un numero crescente di disperati a caccia di un tetto e di un modo per guadagnarsi la giornata, con relativo aumento di degrado e furfanterie varie, ciò essenzialmente deriva dall'introduzione del servizio a pagamento: non è più come prima quando funzionava in base allo stesso sistema dei supermercati con l'euro di cauzione, in modo da spingere l'utente a risistemare nella rastrelliera il carrellino, perché la moneta non viene restituita e il porta-valige è regolarmente abbandonato in balia dei molti che ne fanno un mercato parallelo. Almeno così la pensa il **Siulp**, il **sindacato di polizia**, che dà la sua lettura a un fenomeno tutto del T1 ormai insopportabile per compagnie aeree e operatori aeroportuali. «Con l'imminente passaggio alla gratuità del servizio il problema inizierà a scemmare», spiegano **Roberto Morelli** e **Maria Ferla**, entrambi agenti della Polaria da decenni allo scalo della brughiera ed entrambi componenti della segreteria provinciale della sigla. «Sia chiaro però: non è un problema di **polizia**, ma è un problema sociale».

In effetti, qui si tratta del fatto che Malpensa è diventata una sorta di rifugio. Qualche clochard fisso dedito alla bottiglia, molti improvvisatori di giornata che dormono al caldo del terminal e poi si dedicano a raccogliere denaro o a bivaccare. E non è questione di nazionalità. «Sono stranieri e italiani», confermano i rappresentanti del **Siulp**. «Il problema è perfettamente conosciuto. E il loro incre-

mento - perché prima ce n'era qualcuno, ma non tanti quanto ora - è legato

all'introduzione del pagamento del carrellino quando Sea ha deciso di monetizzare il servizio: tra i senza tetto è passata parola sulla possibilità di guadagno e ne sono arrivati sempre di più. Il punto è che nella singola azione non si configura un vero e proprio reato. Spingendosi in là, si può parlare di accattonaggio. In ogni caso, noi interveniamo. Anche perché a volte siamo chiamati a farlo da una commistione di illeciti legati al fenomeno come le minacce, le risse e le aggressioni». Ma, al di là di queste ipotesi, non è che i poliziotti abbiano molti mezzi per disperdere il popolo di disperati: «Identificazione e, al massimo, foglio di via».

Provvedimento, quest'ultimo, che spesso è interpretato dal diretto interessato come carta straccia. Soprattutto da chi - e ce ne sono - è indifferente all'autorità rappresentata dalle forze dell'ordine. «Sì, è vero: c'è un po' troppa strafottenza da parte di qualcuno», ammette Morelli. «Ma siamo sempre qui. Se fai un foglio di via e questo non viene rispettato, il soggetto non subisce conseguenze. Almeno la prima volta». Come dire che per temere qualcosa ne deve accumulare diversi.

Quindi? «Grazie a Polaria si è fatto in modo che Sea rivedesse i suoi programmi sui carrelli: da ottobre saranno gratuiti e ci saranno gli addetti», concludono i sindacalisti del **Siulp**. «Ribadiamo: secondo noi il problema comincerà a ridursi».

Angelo Perna

